

INCHIESTA

Numero incidenti	Numero abbonati Sip	Tempo medio (in giorni)	Spesa pro-cap. per spettacolo	Mq. verde pubblico	N. esercizi commerciali
Ogni 10.000 auto	Ogni 100 ab.	Consegna lettere	In lire	Per abitante	Ogni 100.000 ab.
1 Ragusa 2,7	1 Savona 52,85	1 Livorno 2,7	1 Verona 90.267	1 Mantova 27,5	1 Grosseto 2.787
2 Belluno 20,4	2 Imperia 52,28	2 La Spezia 2,8	2 Milano 42.266	2 Lucca 22,0	2 Imperia 2.480
3 Viterbo 25,9	3 Trieste 51,27	3 Vercelli 3,0	3 Firenze 33.633	3 Grosseto 20,0	3 L'Aquila 2.403
38 Massa 103,5	9 Grosseto 45,63	- Massa 3,0	12 Pistoia 18.130	17 Firenze 10,4	5 Lucca 2.344
45 Siena 128,5	10 Firenze 44,38	6 Grosseto 3,1	16 Livorno 16.554	18 Arezzo 10,0	8 Siena 2.304
59 Livorno 182,5	15 Livorno 43,25	29 Lucca 4,1	24 Siena 14.345	23 Livorno 9,5	11 Massa 2.279
79 Lucca 350,2	20 Siena 42,15	53 Pisa 5,3	35 Grosseto 11.866	30 Massa 8,0	12 Livorno 2.261
80 Firenze 351,9	21 Lucca 41,68	58 Arezzo 5,4	36 Pisa 11.615	- Pistoia 8,0	18 Arezzo 2.176
81 Pisa 390,1	30 Pistoia 39,99	77 Firenze 6,2	50 Lucca 8.627	55 Pisa 3,1	27 Pisa 2.080
82 Pistoia 433,8	32 Pisa 39,07	81 Siena 6,5	52 Massa 8.451	69 Siena 1,5	34 Pistoia 2.033
83 Arezzo 468,4	35 Arezzo 38,64	83 Pistoia 6,6	66 Arezzo 6.603	86 Roma 0,1	55 Firenze 1.854
84 Grosseto 532,2	38 Massa 38,43	95 Benevento 13,4	95 Oristano 706		95 Taranto 1.358
	95 Avellino 21,61				

Da LA REPUBBLICA

mercato privato un accesso più facile. Si è determinata così una situazione di ordine urbanistico facilmente riscontrabile anche in queste statistiche; contemporaneamente, l'intervento diretto per la casa ha determinato, attraverso la Legge 865 l'effetto positivo di permettere a tanti di poter profittare delle aree a basso costo nelle zone di proprietà pubblica e ha funzionato da "calmiere" per i costi in generale. Tanto che oggi Grosseto con 1.300.000 di costo al metro quadro per un appartamento medio (questo dato è riferito al 1989), si pone al primo posto in Toscana, la città con il prezzo più basso. Grosseto ha i livelli più bassi di costo della casa per una scelta di fondo dell'amministrazione comunale. Questo non vuol dire che il problema della casa a Grosseto sia risolto; si presenta con caratteri assolutamente più positivi rispetto ad altre realtà, ma è certo che anche a Grosseto esiste una "emergenza casa". Esiste una zona di malessere trova a fare i conti con la mancata soluzione della legge sull'equo canone, o con la mancata soluzione della legge sui suoli o dei finanziamenti sull'edilizia economica e popolare, che ha avuto un impulso fortissimo negli anni passati e che ora registra una fase di stallo.

I dati sul complesso dei servizi, sia quelli erogati dall'amministrazione locale che quelli erogati dall'amministrazione pubblica o semipubblica (poste, telefoni), danno per Grosseto una situazione di alto livello, di funzionalità, di distribuzione, di uso da parte della popolazione. Questo probabilmente non è casuale, c'è un rapporto tra vari aspetti della realtà. Tu che ne pensi?

Io credo ci sia una sorta di concausa, una concatenazione che si determina

tra i servizi che eroga l'amministrazione comunale e gli altri (il servizio fondamentale è quello di aver costruito una città "a misura d'uomo", come si sente dire spesso) per cui la qualità della vita, delle relazioni umane, le condizioni oggettive del vivere sono positive e qualificate tanto da indurre una domanda di servizi e determinare anche la qualità dei servizi stessi. Una città che ha il 61% delle case in proprietà, sarebbe impensabile che non ponesse alle Poste, alla Sip l'esigenza di un servizio qualificato, tempestivo, puntuale.

I dati sul commercio sono abbastanza sorprendenti, perché magari li conoscevamo meno...

...questi però sono dati rapportati alla provincia...

...si, comunque viene fuori che abbiamo la rete commerciale più diffusa, addirittura in questo campo siamo primi in Italia e siamo ottavi come presenza dei supermarket (e questo dato è riferito al capoluogo). C'è una rete di opportunità sul piano dei servizi, dell'organizzazione civile che in effetti costituisce una ricchezza. C'è qualcuno, però, che avanza qualche obiezione, sostenendo che questo potrebbe essere letto anche come un segno di arretratezza e c'è in corso anche una fase di riorganizzazione che si leggerebbe nel numero dei fallimenti: in quella graduatoria noi siamo più o meno a metà. Cosa ne pensi?

Prima di tutto, bisogna stare attenti alle forzature. Quando si parla della rete commerciale non è scontato che la presenza di grandi concentrazioni di vendita (supermarket, grandi magazzini) sia necessariamente segno di modernità o di una struttura commerciale avanzata.

Sono sicuramente un sintomo di modernizzazione rispetto alla polverizzazione che abbiamo registrato da sempre. Ma anche a proposito della polverizzazione, che alcuni vedono come un dato negativo, andrebbe letta in termini non statici, ma dinamici; la polverizzazione del settore commerciale in una provincia come la nostra è derivata da situazioni, diciamo così, "altalenanti" delle condizioni dello sviluppo. Di fronte a certe fasi di crisi che abbiamo avuto negli ultimi 20-25 anni, si è verificato uno spostamento di occupazione dal lavoro dipendente (edilizia, campagne, miniere) nel settore del lavoro autonomo e il commercio è stato per tutto un periodo un punto di riferimento per chi aveva perso l'attività primaria principale.

Negli ultimi 5 anni, assistiamo non solo ad un contenimento, rispetto alla situazione precedente, ma ad una tendenza alla specializzazione della rete commerciale, una tendenza al superamento della polverizzazione di risulta, come rifugio rispetto al venir meno del lavoro precedente. C'è la modernizzazione del negozio di tipo tradizionale, c'è la specializzazione del negozio di tipo tradizionale, in tutti i settori, da quello alimentare all'abbigliamento. Cioè, è migliorata profondamente la qualità, non siamo più in presenza di una rete (come adombra il Tirreno) in cui la polverizzazione è sinonimo di povertà, transitorietà o di arretratezza. L'indagine svolta dalla SINCRON per il nostro Comune dimostra come negli ultimi 5 anni c'è un dato importante: non si va più a fare i commercianti perché si è perso un altro lavoro, ci si misura da imprenditori veri, almeno tendenzialmente.

Io non sono tra quelli che pensano che le grandi concentrazioni rappresentino, comunque, in assoluto la modernizzazione, vedo meglio situazioni di integrazione, come punto di riferimento per una qualità che impegni energie locali; ma questa è una valutazione del tutto personale.

Ci sono degli altri punti problematici, in questo quadro complessivamente positivo, che quasi sorprendono rispetto a quello che siamo abituati a sentire. La questione della cultura. Ci sono due dati: quanto spende il cittadino per lo sport e per la cultura e quanto spendono le amministrazioni e i privati per offrire spettacoli, occasioni di vita culturale. Qui, mi sembra, per Grosseto c'è qualche riflessione da fare. Cosa ne pensi? In effetti, se si guarda la spesa pro capite gestita dall'amministrazione comunale per le attività culturali, Grosseto, nel panorama nazionale, si colloca in una posizione tutt'altro che malvagia: è al 37° posto. Se si raffronta, però, ai dati toscani che spesso in altre classifiche ci danno ai primissimi posti, Grosseto qui

non emerge. Credo che questo dovrebbe indurci a riflettere in positivo in due direzioni: da una parte, che lo sforzo che l'amministrazione ha fatto, che si porta dietro anche un investimento del privato, rappresenta una quota di impegno dei cittadini grossetani per la cultura abbastanza rilevante, visto che si arriva a circa 34.000 lire pro capite (spesa del Comune + spesa del cittadino). Dall'altra parte vediamo anche i limiti di questo investimento, ma specialmente i limiti di chi, di fronte all'impegno che l'amministrazione porta avanti per affrontare questo particolare settore della sua attività, opera in continua polemica e in continuo contrasto! L'amministrazione non dilapida niente, anzi, come si vede da questi dati, è al di sotto di una soglia di intervento che altre città toscane hanno sfondato già da tempo! Noi siamo solo davanti ad Arezzo e Massa. **Va tenuto comunque presente che in Toscana ci sono centri di grandissima tradizione culturale, Firenze, Siena...**

...per questo quando dico che siamo a livello di 34.000 lire di spesa media pro capite, tenuto presente che Grosseto è di fatto una città di provincia, dico che siamo a un buon livello, ma dovremmo essere stimolati a fare di più, a muoverci maggiormente. **C'è un altro dato un po' singolare: quello degli incidenti stradali a Grosseto. Com'è possibile che ci siano più incidenti stradali che da altre parti? Potrebbe dipendere dal modo in cui sono stati rilevati i dati?**

Esaminando la statistica non credo che tra Grosseto che è all'84° posto e Ragusa che è al primo posto con il minor numero di incidenti si possa stabilire un rapporto meccanico tra la pericolosità del traffico a Grosseto e la non pericolosità del traffico a Ragusa. Qui c'è chiaramente il problema di come agisce chi è preposto alla vigilanza del traffico. Ed è anche un problema di sensibilità dei cittadini, di rapporto con le assicurazioni.... A Grosseto, probabilmente, c'è una situazione simile a Pisa, Firenze, Lucca, che compaiono tutte in fila, con parametri abbastanza ravvicinati. Non è possibile che tutta la Toscana abbia un traffico pericoloso nelle sue città!



Le tre classifiche di settore		
Ricchezza	Servizi	Tranquillità
1 Bergamo	1 Aosta	1 Belluno
95 Salerno	95 Caserta	95 Genova
2 Firenze	2 Siena	5 Pisa
29 Pistoia	4 Grosseto	9 Firenze
31 Lucca	14 Massa	38 Pistoia
32 Arezzo	35 Lucca	39 Grosseto
35 Pisa	37 Livorno	41 Siena
42 Siena	44 Firenze	47 Livorno
49 Grosseto	48 Pistoia	50 Arezzo
56 Livorno	51 Pisa	67 Massa
57 Massa	52 Arezzo	82 Lucca